



Contestato l'accorpamento degli Infettivi Savona-Sanremo

«Il nuovo piano sanitario è l'ennesimo schiaffo a Savona. Smantellano Malattie Infettive, che verrà accorpato a Sanremo, e peggiorano i servizi». Durissimo attacco del consigliere regionale savonese Roberto Arboscello. – PAGINA 34

Denuncia di Arboscello. E la Cgil attacca sulle liste d'attesa

“Infettivi, no alla fusione tra Savona e Sanremo”

IL CASO

MASSIMO PICONE
SAVONA

Le liste d'attesa e il previsto accorpamento con Sanremo del reparto Malattie Infettive del San Paolo di Savona, al centro dell'ennesimo dibattito politico sulle criticità nel settore sanitario.

Infettivi

Roberto Arboscello (Pd), consigliere regionale di opposizione: «Il nuovo Piano organizzativo aziendale è l'ennesimo schiaffo a Savona. Smantellano Malattie Infettive, che verrà accorpato a Sanremo, e creano una riorganizzazione che peggiora i servizi cancellando di fatto la struttura complessa del San Paolo. Su Valloria gravitano oltre 100 mila cittadini e il Covid avrebbe dovuto insegnare quanto sia strategico poter contare su un reparto autonomo. Ancora più assurda è la scelta se si considera il ruolo di Savona, città con uno dei principali porti commerciali e turistici del Paese, attraversato ogni anno da migliaia di passeggeri e marittimi provenienti da ogni parte del mondo».

La replica dell'Asl: «Le



Polemiche sull'accorpamento del reparto Infettivi

modifiche riguardano la governance e non i posti letto o gli ambulatori che resteranno invariati».

Liste d'attesa

La Cgil attacca sui tempi di attesa per i pazienti: «I dati bandierati dalla Regione sulle liste di attesa raccontano una realtà virtuale che confligge gravemente con l'esperienza quotidiana degli utenti savonesi e con il malessere degli operatori sanitari – spiega Ennio Peluffo della Cgil-Fp Savona - . I cittadini devono attendere mesi per una visita specialistica, un esame diagnostico o un intervento chirurgico programmato. Attraverso espedienti amministrativi che mortificano la dignità e i bisogni dell'utenza, in

particolare dei soggetti più fragili». Ancora Peluffo. «Emblematico è il meccanismo dell'offerta distante e inaccessibile: si propone, ad esempio, a un anziano residente a Savona o nell'entroterra una prestazione a Bordighera o a Spezia alle 7,30 del mattino. Di fronte all'impossibilità oggettiva di raggiungere la sede, in assenza di mezzi pubblici idonei o reti familiari di supporto a quell'ora, il rifiuto obbligato dell'utente viene registrato e conteggiato come "rinuncia dell'assistito". In questo modo, con un colpo di spugna, l'Azienda sanitaria si ripulisce la statistica del tempo di attesa, mentre nei fatti il paziente rimane senza cure e senza visita». —